

L'IMMUNOLOGO

«Una terza dose è sempre più probabile per gli immunodepressi e i soggetti fragili»

Le ultime notizie dal fronte Covid ci dicono che, in Italia, le persone ricoverate negli ospedali con infezioni gravi da Coronavirus sono nella stragrande maggioranza non vaccinate e che in Gran Bretagna il numero dei contagi è crollato.

«Probabilmente questo crollo è la conseguenza della vaccinazione di massa — commenta Francesco Le Foche, immunologo del Policlinico Umberto I di Roma —

dà origine a cariche virali più alte».

Ancora oggi, però, ci sono resistenze alla vaccinazione. Perché?

«Io vedo nei giovani una propensione al vaccino e non solo perché, poi, possono andare in discoteca, ma perché ne hanno capito l'importanza. Gli ultrasessantenni, invece sono restii, probabilmente per ragioni culturali: sono meno sensibilizzati».

Come si possono convincere?

re?

«Un ruolo fondamentale dovrebbe averlo il medico di medicina generale. Occorre spiegare che i vaccini sono sicuri e rappresentano un grande risultato della ricerca scientifica. Le tecniche con cui sono prodotti sono studiate da anni, anche per sviluppare farmaci nel campo dell'oncologia».

Una precisazione tecnica. Dal momento che la proteina spike del virus è quella che gli

Le Foche: «Il medico deve spiegare che i sieri sono sicuri e rappresentano un grande risultato della ricerca»

L'immunologo



FRANCESCO LE FOCHE

Immunologo, docente di Reumatologia alla Sapienza e specialista in allergologia e immunoinfettivologia, si è formato professionalmente presso l'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico Umberto I di Roma, dove è dirigente

so dosarli nel sangue?

«No, non è utile perché, da soli, non danno la misura dell'immunità verso il Coronavirus».

Ancora sui vaccini. Che cosa pensa del mix, cioè della possibilità di assumere una seconda dose diversa dalla prima?

«Una seconda dose diversa aumenta di molto l'efficacia ed è garanzia di una migliore immunizzazione».

Ci sarà bisogno di una terza dose?

«Verosimilmente sì per le persone che assumono farmaci immunosoppressivi (che deprimono, cioè, il sistema immunitario, ndr), per i trapiantati e per persone con patologie particolari (come malattie autoimmuni o patologie infiammatorie croniche) in cui la risposta al vaccino può essere ridotta».

Quali sono le previsioni per l'autunno?

«Se vaccineremo almeno l'80-85 per cento della popolazione, possiamo pensare di ritornare a una quasi normalità. Oltre ai vaccini dovremo pensare anche a utilizzare be-



Anche i bambini Spero si possa vaccinare dai sei anni. Anche loro possono avere una malattia severa

Siamo oggi di fronte a due pandemie: una è quella dei non vaccinati che, appunto, possono andare incontro a una malattia severa; l'altra riguarda i vaccinati che sono protetti dalle forme gravi, ma che, in una piccola percentuale di casi, possono contagiarsi, eventualmente sviluppare qualche lieve sintomo, e possono trasmettere il virus ad altri.

Quindi la vaccinazione funziona al cento per cento nel mettere al riparo dalle forme gravi ma non dalla possibilità di contagio. È così?

«Sì, e questo costituisce una ragione in più perché tutti si vaccinino: il vaccino non solo mette al riparo il singolo dalla malattia grave, ma riduce la circolazione del virus nella popolazione e, quindi, l'emergere delle varianti. Abbiamo visto come la variante Delta abbia complicato la situazione dal momento che si trasmette più velocemente e

Stati Uniti La misura



Discorso Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden (78 anni) parla ai lavoratori della Mack Trucks a Macungie, in Pennsylvania

(Afp)

Federali vaccinati o fuori, Biden pensa all'obbligo

«È un tema in esame in questo momento. Ma se non sei vaccinato, non sei così intelligente come pensavo che fossi». Ha risposto così Joe Biden a un giornalista che gli chiedeva del vaccino obbligatorio per i due milioni di lavoratori federali, una misura che il presidente Usa potrebbe adottare a breve. Le leggi lo permettono e a livello locale già diversi Stati come la California e New York si stanno muovendo nella stessa direzione.



Ritorno alla normalità Solo vaccinando l'80-85% delle persone possiamo pensare di ritornare a una quasi normalità

ne gli anticorpi monoclonali, soprattutto nelle persone fragili, non vaccinate o anche vaccinate, con altre patologie e quindi candidate a malattia severa, quando si infettano. Qui è centrale il ruolo del medico di medicina generale che deve cogliere questa opportunità».

Ieri l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha autorizzato l'uso del vaccino Moderna (che si aggiunge al Pfizer) nei ragazzi dai 12 ai 17 anni. Cosa pensa della vaccinazione a queste età?

«Spero che si possa partire anche dai sei anni. La vaccinazione è importante per portare i ragazzi a scuola in sicurezza. E poi perché anche loro possono manifestare una malattia severa e rappresentare un serbatoio di contagio per i nonni. Dobbiamo mettere in campo una vaccinazione planetaria».

Adriana Bazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Italia, crescono i casi (5.696), scendono i decessi (15)

Crescono il tasso di positività e i ricoveri ma scendono le terapie intensive. Il bollettino Covid del nostro Paese ha visto la positività crescere dall'1,9% di martedì al 2,29% di ieri con 5.696 nuovi casi di Coronavirus: i positivi attuali sono quindi 74.161 (4,3 milioni dall'inizio dell'epidemia). Scendono però i decessi (dai 24 di martedì ai 15 di ieri) a cui fanno da contraltare i ricoveri. Sono stati 74 in più rispetto a martedì per un totale attuale di 1.685 ricoverati con sintomi, 183

persone in terapia intensiva (in calo rispetto a martedì) e 72.293 in isolamento domiciliare. A livello regionale è il Lazio a segnare il maggior numero di nuovi casi, 772 casi a fronte di 31.123 tamponi, seguono la Lombardia (720 e 38.289) e la Toscana (661 e 14.241). Sul fronte vaccini ieri si è superata la quota di 66,7 milioni di dosi con 31.177.060 italiani che hanno completato il ciclo (57,7% degli over 12) e il 93,5% delle dosi consegnate che sono state dispensate. Guardando fuori dal nostro Paese, nonostante

mascherina obbligatoria e distanziamento di un metro e mezzo, in Spagna i contagi hanno un andamento altalenante. I dati di ieri parlano di 26.399 nuovi casi (il 26 luglio erano 6.603, tre giorni prima 16.750), i decessi 55 (+8 rispetto

Lazio in testa

La positività aumenta dall'1,9% al 2,3%, il Lazio segna il maggior numero di nuovi contagiati, 772

a martedì). Emerge l'appello delle autorità sanitarie dell'Andalusia alle donne incinte affinché si facciano vaccinare il prima possibile. Male anche la Francia: con 91 nuovi ricoveri da martedì, in totale sono 992 i malati in rianimazione: martedì erano 978, una settimana fa 859. Crescono anche i contagi: sono a quota 7.208 rispetto ai 7.137 di ieri. Il Regno Unito invece continua a cavalcare la curva decrescente: c'è un leggero rimbalzo dei contagi (27.734 nuovi casi ieri, 4.000 in più di

martedì) ma i morti scendono a 91 (una quarantina meno di martedì) e i ricoveri ospedalieri sono stabili intorno a seimila. Merito, stando alle autorità locali, del 71,1% degli adulti vaccinati (e 88,3% con la prima dose). Il Paese poi dal 2 agosto revocherà la quarantena per i vaccinati europei e statunitensi in arrivo. La misura però non vale per la Francia che viene ritenuta ad alto rischio a causa della presenza della variante Beta, meno virulenta della Delta ma più resistente ai vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA